

Lettere in Redazione

## **In compagnia dei lettori**

Nel numero di gennaio avevamo invitato i lettori ad esprimere un parere sulla rivista rinnovata, forma e contenuti. Pubblichiamo alcune delle risposte che ci sono pervenute. Ringraziamo e terremo conto dei suggerimenti.

*Cara Redazione, con piacere rispondo alle Vostre domande del questionario. Nella rivista, a cui sono abbonata, trovo l'espressione del mio modo di sentire la fede, e questo mi conforta. Apprezzo molto l'attenzione allo spirito francescano che invece di giudicare si pone umilmente all'ascolto dell'altro. MC frequenta la nostra casa da quando è nata Sofia, ormai cinque anni fa. All'inizio è stato un gradito dono in risposta ad una adozione a distanza per un progetto scolastico nel Dawro Konta che voleva essere, a sua volta, un dono di ringraziamento per quanto il Signore ci aveva donato con la nascita della nostra bambina. Oggi è una presenza gradita e la sua lettura rappresenta per me un bel momento in cui cercare e, a volte, trovare risposte interiori. Stimolo molto Enzo Bianchi, e la sua presenza nella rivista mi ha attratto, facendomi pensare che ero fra amici. Penso che i problemi proposti non esulino mai dai momenti quotidiani che siamo chiamati a vivere. La scelta di sviscerare un unico tema da tanti punti di vista è molto appropriata alla volontà della redazione che mi sembra di leggere in filigrana: parlare di diversità e di rispetto reciproco. Quello che mi piacerebbe moltissimo sarebbe leggere quattro omelie che si riferiscano alle letture liturgiche del mese. La diversità di approcci e di interpretazioni dei vari autori mi aiuterebbe a nutrirmi di una parola profonda che non sempre riesco a trovare. La veste editoriale è semplice e sobria come un saio. I suoi colori rappresentano l'amore per la vita e la gioia cristiana. Vi ringrazio per l'attenzione e per il lavoro che svolgete. Vi saluto cordialmente,*

Paola Puccini - Bologna

*Egregio Direttore, porgendole i miei saluti, volevo, nel più semplice dei modi, ringraziare lei e tutto il "mondo" di "Messaggero Cappuccino" e, per farlo, uso l'unica parola possibile: grazie! Mi chiamo Fabio, ho quasi 30 anni e da poco più di un anno conosco il vostro mensile. Ne sono rimasto affascinato dal primo numero che ho potuto leggere. Grazie ad una persona meravigliosa, ho iniziato ad interessarmi dell'universo francescano, dell'Africa (ogni vostro articolo sul Dawro Konta è ciò che più mi attrae) e a tante altre piccole e grandi cose che prima, ammetto, non conoscevo. E tutto ciò mi ha profondamente cambiato. È stato stupendo constatare come anche a 30 anni ci si possa ancora meravigliare e stupire di un qualcosa che non è materiale. Concludo sottolineando una sua frase che apre uno splendido articolo: "Che fatica conciliare libertà e rispetto degli altri!". Rinnovo complimenti e ringraziamenti.*

Fabio Lamberti – Mondovì

*Spettabile Redazione di MC, è da tempo che pensavo di scrivere due righe sul vostro mensile. Il lavoro fatto per migliorare la pubblicazione ha certamente dato i suoi frutti sotto ogni punto di vista: bisogna veramente fare un plauso. Riguardo al contenuto, può competere egregiamente con altre che in campo cattolico si sono rinnovate: si può esserne fieri. Ora alcuni suggerimenti. Desidererei che si parlasse di più di san Francesco. I problemi che trattate sono di grande attualità: mi domando se sono sempre di facile comprensione per tutti i lettori. So che non è facile scrivere con semplicità di argomenti difficili. Il tema monografico è utilissimo. Il numero di febbraio si digerisce meglio di quello di gennaio. Trovo molto interessante anche sapere dove sono e operano le diverse comunità dei frati: le loro difficoltà ci aiutano a vivere in comunione con loro.*

Giorgio Amati – Rimini

*Cari fratelli e sorelle redattori di MC, a volte, via mia moglie, mi avvalgo di comunicazioni mail, sia spedite che ricevute, però sono assai più contento di ricevere e spedire lettere tradizionali. Così*

*faccio con voi, in convinto ossequio al lascito di Langer: “più lento, più profondo, più soave”. Sono una persona di 65 anni, da giovanissimo cresciuto in campagna, poi, alla morte di mio padre, vissuto in orfanotrofio, dagli 8 ai 12 anni presso i Cappuccini di Vigevano. A Torino ho poi lavorato, studiato agraria e insegnato. Ora, in pensione, ho ripreso in mano la piccola azienda agricola nelle Langhe, dove passo l'estate, mentre d'inverno abito a Torino. Il lavoro agricolo mi prende molto, per cui, durante la stagione vegetativa, leggo poco; d'inverno, invece, “smaltisco” la pila di libri e riviste che si sono accumulate. Per questa ragione sono un lettore discontinuo. In una rivista francescana mi aspetto di leggere la realtà francescana tutta, cioè nel suo sviluppo dalle origini al presente. E questa lettura voi la fornite: quindi vi ringrazio di cuore. Per restare sul numero di gennaio, segnalo come emblema del mio interesse la foto dei Cappuccini di Parma e l'articolo di presentazione di Antonello Ferretti, vera “chicca” in una rivista tutta bella. Grazie, pace e bene.*

Beppe Marasso – Torino